

Intervista a Natta

Le due settimane a Perugia
Altemanza di momenti difficili e di momenti di sollievo
Bravi e solleciti tutti i sanitari

Uno sguardo alla politica
L'incontro Shultz-Shevardnadze
il dramma dei palestinesi
il Cc, la campagna elettorale

«Così ho vissuto questa prova dura»

Chiediamo un voto al Pci per le riforme

Natta è tornato a Roma dopo due settimane trascorse nel policlinico di Perugia per l'infarto che lo colse a Gubbio il 30 aprile. Poche ore prima della partenza ha rilasciato all'«Unità» la sua prima intervista. Rievoca le fasi della sua malattia, esprime il suo ringraziamento ai sanitari che lo hanno assistito e fa anche alcune significative osservazioni sulla situazione politica internazionale e interna.

DEL NOSTRO INVIATO ENZO ROGGI

«Abbiamo ammansito il lupo di Gubbio». L'evocazione scherzosa introduce brevemente l'intervista che Natta è stato autorizzato a concedere alla vigilia del rientro a Roma. Siamo nella camera a due letti della cardiologia perugina dove è stato trasferito dopo la cessazione della terapia intensiva. È in poltrona, avvolto in una vestaglia in cui sembra speriarsi, ora che è ancor più magro del solito, gli occhi vivaci di sempre e il sorriso pronto. La barriera protettiva verso i visitatori e le telefonate ha un po' ceduto e infatti ha potuto rispondere personalmente a alcuni autorevoli beneauguranti. Sul letto la copia dell'«Unità», sul comodino una discreta pila di libri (c'è stata una specie di corsa alla libreria appena si è saputo che gli era consentito leggere). Impugna la «Divina commedia» e esclama: «È sempre un godimento rileggerla, senza assillo filologico, così come si legge un grande romanzo; e poi ogni tanto ti imbatti in pensieri, in tormenti dell'uomo che sono senza tempo, o meglio di ogni tempo». Poi

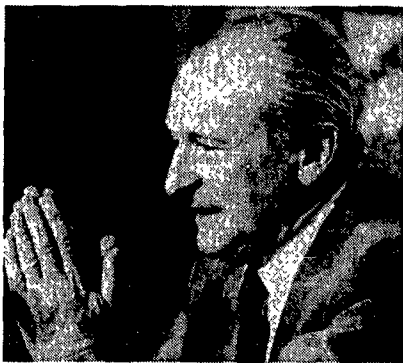
che mi dicesti appena ti corticasti?
Sì: evitiamo che si diffondano voci. Ero mosso dalla preoccupazione che i mezzi d'informazione amplificassero le notizie, difondessero allarme, e così cominciavo il gioco delle supposizioni politiche. Qualcosa del genere, mi dicono, è accaduto anche se è piuttosto prevalso un atteggiamento rispettoso.

Torniamo a quella prima ora.
Tutto si svolge, ricorderai, con grande rapidità. Anche se la persona sofferente ha una propria particolare nozione del tempo, mi resi ben conto che non c'erano incertezze. La giovane cardiologa Ondina Cardoni fu davvero brava: diagnosi immediata, tracciato cardiografico, prima terapia e, subito, la decisione del trasferimento a Perugia. Bravi e solleciti gli altri medici dell'ospedale gabibino che attrezzarono l'automobiliambulanza con tutto l'occorrente per l'emergenza. Quando arrivai qui, al policlinico, tutti erano stati allertati e non persero un istante. Il direttore sanitario Orfeo Crivellini costituì subito un collegio medico interdisciplinare. Voglio ricordare e ringraziare pubblicamente questi sanitari: Pietro De Cicceis, Antonio Notarisiano, Fausto Orignani, Albano Del Favero, Giuseppe Negri, Pasquale Parisi.

Il primario di cardiologia Pasquale Solinas ha addirittura interrotto il suo viaggio in Cina, è rientrato subito affrontando un itinerario indiretto e ha preso la guida dell'equipe. Tutte persone di prim'ordine, attenti, gentili, ineccezionabili. Insomma, credo che abbiano fatto tutto l'occorrente sotto l'aspetto tecnico; mentre nulla di meglio avrei potuto farmi sotto l'aspetto umano. Del resto, la conferma dell'eccellenza professionale è venuta dal consulto che hanno tenuto i professori Brusca, Pellegriani e Prati venuti qui da Torino, da Milano e da Roma. Ma dovrei parlare molto anche del resto del personale: hanno fatto l'impossibile per assicurare qui un regime di efficienza e di cordialità. Dicono che sono stato un buon paziente. Sono contento per loro, e un po' anche per me stesso: uno si domanda sempre se è all'altezza dell'idea che gli altri hanno di lui.

Ha percepito il gran valore che c'è stato qui attorno?
Un po' l'ho visto, un po' l'ho immaginato. Vorrei nominare tutti i compagni perugini, a cominciare da Francesco Ghirelli, che si sono prodigati con affettuosa di millanti appassionalati: efficienti e discreti. E mi dicono che sono anche riusciti a non sacrificare troppo i loro impegni di partito e elettorali: altrimenti sarebbe stato un bel peso morale per me. Devo confessare, infatti, che un po' mi sono preoccupato per il gran numero di dirigenti del partito che sono venuti a Perugia, e che solo in parte ho potuto ricevere, perché non mi andava l'idea che avesse a risentire il loro lavoro in un momento come questo. E non so come potrà ringraziare e corrispondere ai tanti che hanno scritto, telefonato, telegrafato. Comincio col mandare loro un saluto riconoscente attraverso «l'Unità».

Ma torniamo a parlare di te, della tua storia clinica.
Avevo seguito i bollettini medici. Tecnicamente la storia è scritta lì. In quanto alle mie sensazioni personali, come chiunque può capire, hanno avuto un andamento ondulatorio. Al secondo giorno è prevalso un senso di sollievo. Il momento peggiore è stato al terzo giorno quando è insorta l'ischemia. I medici l'hanno definita una scossa di assestamento, ma io l'ho sofferta non poco perché ho accusato lo stesso dolore, lo stesso senso angosciante dell'insorgere dell'infarto. Fu proprio deluso.



Alessandro Natta

E ora, col ritorno a Roma?
Mi attendo pienamente al piano disposto dai sanitari: un po' di giorni in clinica per qualche accertamento, poi a casa per completare quella che viene chiamata riabilitazione, poi la convalescenza che non so ancora dove trascorrerò. Tutto per tornare in efficienza.

Il professor Solinas mi ha autorizzato a fare una sola domanda politica. Allora ti chiedo: che cosa ha percepito di più importante negli ultimi giorni e cosa vuoi dire la merito?
Il fatto più importante mi è sembrato l'incontro Shultz-Shevardnadze con quei documenti sottoscritti che dovrebbero consentire la ratifica americana dell'accordo sugli euromissili e quindi, miglioramento delle prospettive del vertice Gorbaciov-Reagan. Ma continuo a ritenere che la cosa più

Forlani segretario, chiedono i deputati dc



Da un sondaggio svolto da Epoca su un campione di 44 deputati e 18 senatori democristiani risulterebbe che l'attuale presidente del partito, Arnaldo Forlani (nella foto), è il candidato più probabile alla segreteria della Dc. Forlani ha infatti ottenuto 21 voti. Al secondo posto figura Goria, al terzo Gava, a pari merito con De Mita; 5 voti sono andati ad Andreotti, 4 a Martinazzoli, 2 a Scotti, uno a Bodrato e a Silvia Costa. Clemente Mastella, demitiano di ferro, si è limitato a commentare: «Dov'è oggi un altro leader che sappia imporsi? Forse c'è, ma io non lo vedo».

Gianni Ferrara: il nostro sì alla riforma dell'inquirente

ha affermato ieri Gianni Ferrara. Sull'articolo 9, che indica i casi in cui le Camere possono negare l'autorizzazione a procedere, il Pci si è battuto - prosegue Ferrara - per rendere più rigoroso il vincolo posto al Parlamento. «Quel che abbiamo fatto - conclude Ferrara - è l'esatto opposto di quanto hanno proposto e votato alcuni dc, e con loro radicali, demoproletari e socialisti, che miravano ad eliminare qualunque limite alla deliberazione parlamentare».

Il Pci ha votato a favore della riforma dell'inquirente perché la nuova legge attribuisce la giurisdizione in materia al giudice ordinario, affermando così l'uguaglianza di tutti i cittadini di fronte alla legge: è quanto ha affermato ieri Gianni Ferrara. Sull'articolo 9, che indica i casi in cui le Camere possono negare l'autorizzazione a procedere, il Pci si è battuto - prosegue Ferrara - per rendere più rigoroso il vincolo posto al Parlamento.

Il garante: tenere separate industria ed editoria

Il professor Giuseppe Santini, in un'intervista a Epoca, riferendosi alle recenti vicende del gruppo Mondadori (ora controllato da De Benedetti), e ai rapporti tra la Fiat e il gruppo Rizzoli-Corsera, il garante ribadisce che l'intervento del legislatore in materia di antitrust è ormai ineludibile. Esso dovrebbe proporsi l'obiettivo - sia pure senza preclusioni rigide e assolute - di separare le attività industriali da quelle editoriali, sulla scorta di quanto suggerito di recente dalla commissione Industria del Senato.

«I processi in corso nell'area dell'editoria stanno subendo un'accelerazione senza precedenti, con una forte tendenza all'oligopolio». L'allarme è lanciato dal garante per l'editoria, il professor Giuseppe Santini, in un'intervista a Epoca.

«Sforbicate» polemiche fra liberali e socialisti

Le punzecchiature tra i partiti della maggioranza si sono arricchite di un nuovo episodio. Il liberale Raffaele Costa è il promotore di un «Movimento dritti e doveri» per la lotta alla burocrazia. Simbolo: un bel paio di forbici. E Bettino Craxi, in un comizio a Siena, aveva ironicamente osservato che le forbici sono anche il simbolo degli eunuchi. Pronta la risposta di Costa: «Quanto a capacità sessuali - ha detto, riferendosi alle recenti nozze di Mariagodi - abbiamo ottimi esempi di longevità nel partito. E le forbici potremmo prestarle a Craxi per tagliare gli arigli di qualche suo compagno di partito».

Le punzecchiature tra i partiti della maggioranza si sono arricchite di un nuovo episodio. Il liberale Raffaele Costa è il promotore di un «Movimento dritti e doveri» per la lotta alla burocrazia.

Goria attacca De Mita

«Fa il furbo nel partito e legittima il Pci, che poi governerà con altri»

ROMA. «Questa classe dirigente non arriverà mai a governare. Andreotti no, a dire alla gente che i comunisti sono diventati partiti, non mangiano più i bambini, che sono persone affidabili e, poi, questi ci spiegheranno che gli dispiace molto, che gli piange il cuore, ma che il governo lo fanno con gli altri perché questa è la storia, la giusta evoluzione politica. Noi scherziamo e raccomandando l'ex inquilino di palazzo Chigi - è nel partito chi pensa di convincere il Pci a non fidarsi di Craxi e a governare con noi, tagliando la strada ai socialisti. Si sbaglia tutto il contrario».

Pur dichiarandosi un «demitiano della prima ora» e ricordando di aver «smparato da De Mita e costato il demitiano», Goria contesta le scelte del suo precettore politico: «Si dice che dobbiamo preparare l'alternativa con le riforme istituzionali e io non ci sto».

«Corriamo il rischio - dice

Per il ministro socialista superati gli «assemblaggi al centro»

Formica: «E' tempo di distinzioni c'è bisogno di un'alternativa»

A due giorni dal primo confronto in Parlamento sulla riforma istituzionale, le forze politiche della maggioranza riempiono la vigilia attestandosi sulle rispettive posizioni. Mentre De Mita lancia appelli alla compattezza, che non bastano a smorzare la polemica tra laici e Pci, il socialista Formica si sofferma sulla «trasizione» affermando che l'alternativa nel nostro sistema politico «è diventata fisiologica».

ROMA Che vuol dire *fase di transizione*? È una domanda ricorrente, che continua a suscitare risposte a ventaglio, con sfumature, distinguendo, sospetti, timori. Ieri il ministro socialista Rino Formica ha voluto scavare dentro questa definizione, per giungere ad alcune conclusioni piuttosto nette. E se lo ha fatto a ridosso del primo dibattito in Parlamento sulle riforme istituzionali, previsto per mercoledì prossimo, non dovrebbe trattarsi di un'esercitazione accademica. La sua conclusione è semplice: oggi l'alternativa nel sistema politico italiano «è diventata fisiologica», nel senso che il «conflitto degli interessi», cioè tra un polo riformista-progressista e un altro moderato, è diventato un'esigenza del sistema».

Formica parte proprio dalla «necessità di fare chiarezza sul significato della parola alternativa», e dice che si «corre da decenni»: un'espressione che ha un senso se si riferisce a un tempo definito e

Il bollettino medico sulle condizioni di Natta

Poco dopo la partenza di Alessandro Natta dal policlinico di Perugia, ieri mattina, il primario del reparto di cardiologia professor Pasquale Solinas ha letto ai giornalisti un bollettino medico sulle condizioni del segretario comunista. «L'onorevole Natta ha completato come previsto l'abituale periodo di degenza ospedaliera ed è rientrato a Roma». Il bollettino ricorda che «la diagnosi di dimissione resta quella nota di cardiopatia ischemica, infarto miocardico acuto con manifestazioni transitorie di ischemia residua e lieve pericardite epiptenocardica».

Poco dopo la partenza di Alessandro Natta dal policlinico di Perugia, ieri mattina, il primario del reparto di cardiologia professor Pasquale Solinas ha letto ai giornalisti un bollettino medico sulle condizioni del segretario comunista.

Nominati cinque nuovi ambasciatori

È stata resa nota ieri la nomina di cinque nuovi ambasciatori che hanno già ricevuto il gradimento del governo presso i quali andranno a rappresentare il nostro paese. Joseph Nitti, già in servizio al ministero degli esteri come ministro plenipotenziario sostituisce a Budapest Paolo Emilio Bassi. A Praga è stato assegnato Giovanni Castellani Patonis che sostituisce Giulio Bilancioni. Anche Castellani proviene dal ministero. La terza nomina riguarda la sede di Lagos. Vi è stato assegnato l'ambasciatore Stefano Rastrelli, ministro plenipotenziario in servizio alla Farnesina, che sostituisce Livio Muzi Falconi. A Monrovia l'Italia sarà rappresentata da Gian Guido Lanzoni, già ambasciatore ad Assunzione. Sostituisce Enric Angelo Ferroni Guidi. Infine ambasciatore a Brazzaville sarà Tibor Horvath Tempis Livi della direzione generale per le relazioni culturali del ministero. Sostituisce l'ambasciatore Vittorio Fumo.

È stata resa nota ieri la nomina di cinque nuovi ambasciatori che hanno già ricevuto il gradimento del governo presso i quali andranno a rappresentare il nostro paese.

Bodrato sul voto segreto

«Le polemiche craxiane sono soltanto un pretesto per tenere la scena»

RAVENNA. Alla vigilia del confronto parlamentare sulle riforme istituzionali, dice il vicesegretario dc Guido Bodrato, la discussione «non partirà certo dal sistema elettorale, su cui non c'è ancora accordo nella maggioranza», ma dalle questioni «contenute nel programma di governo». Sul voto segreto, il vicesegretario nega che nel suo partito ci siano «tentazioni» di rimettere in discussione l'indirizzo fissato nell'Intesa di governo. «Fa parte della politica craxiana, di voler essere sempre al centro dell'attenzione, il tentativo di accreditare il contrario - incalza Bodrato, ieri a Ravenna per il convegno della Dc sulla riforma degli Enti locali - ma per noi è chiaro che si dovrà privilegiare il voto palese e ridurre al campo delle libertà individuali quello segreto». Il Pci ha «una posizione aperta» ma «si discuterà comunque con l'opposizione partendo

Niente accordo sui vertici

Contrasti e dimissioni: salta l'elezione della segreteria di Dp

ROMA. Nulla di fatto nella Direzione di Dp i contrasti tra le diverse «anime» del piccolo partito, emersi con forza nell'ultima fase del congresso di Riva del Garda, anziché placarsi si sono acuiti. La riunione che avrebbe dovuto eleggere la nuova segreteria si è così conclusa a tarda notte senza risultati. Una commissione di tre «saggi» aveva consultato i membri della Direzione, formulando poi la proposta di una segreteria di 13 persone, con l'aggiunta di Edo Ronchi, leader dei «verdi» e deputato, in qualità di «inviato permanente» (per statuto, i parlamentari non possono far parte degli organismi esecutivi). In segreteria avrebbero dovuto entrare Luciano Neri, molto vicino a Capanna, e Luigi Vinci, leader dell'ala «operista».

Ma il tentativo di mediazione l'ennesimo da quando

Questa sera alle ore 23.30

BEYOND 2000

Le grandi sfide dell'uomo al suo futuro: le più sensazionali novità in un grande spettacolo televisivo. Ai vertici delle classifiche USA, ogni domenica alle 23.30 su ODEON.

ODEON

LA TV CHE SCEGLI TU.